

flash

ULTRAS SCATENATI

A Bergamo scontri allo stadio Ascoli, colpito pullman Ternana



Domenica di violenze ieri. Nell'intervallo di Palermo-Atalanta, scontri fra i tifosi lombardi e le forze di polizia. Gli agenti hanno caricato più volte i sostenitori dell'Atalanta che hanno lanciato mortaretti e oggetti di ogni tipo. Ad Ascoli, dopo Ascoli-Ternana, qualcuno ha lanciato un sasso contro il pullman della squadra ospite, ferendo l'autista (5 giorni di prognosi). Il massaggiatore ha afferrato il volante impedendo che la corriera finisse fuori strada.

BASKET, 13ª GIORNATA

Stop a Cantù per il Montepaschi. Stasera Roseto contro Udine

Pompea NA-Lottomatica RM 83-91
Vertical V. Cantù-Montepaschi SI 85-79
Climamio BO-Air AV 90-69
Benetton TV-Navigo.it TE 85-81
Scavolini PS-Armani MI 74-83
Lauretana BI-Sicc Jesi 87-76
Livorno-Casti VA 78-82
Viola R.C.-Bipop R.E. 85-98
Roseto-Snaidero Udine (oggi ore 20.30)
Classifica: Bologna e Milano 22; Siena e Treviso 20; Cantù 16; Pesaro e Roma 14; Udine, Varese e R. Emilia 12; Napoli e Avellino 10; Jesi, Roseto, Livorno, Teramo e Biella 8; R. Calabria 6.

LEGGENDE

Klaus Dibiasi si racconta. Su SkySport2 le sue imprese

Stasera alle 22 su SkySport2 speciale su Klaus Dibiasi. Va infatti in onda l'ottavo appuntamento con «Sky Racconta», il programma ideato e curato e condotto da Darwin Pastorin dedicato alla memoria sportiva. Nel corso della puntata verrà presentato un documentario (realizzato da Michele Bongiorno) dedicato al grande campione del mondo dei tuffi, che nel corso della carriera sportiva ha vinto, tra l'altro, 3 ori olimpici e un argento dalla piattaforma, un argento dal trampolino.

LA PROVOCAZIONE DI ZEMAN

«Presidente di Lega? Facciamo Boniperti»

«Se mi venisse chiesto un nome per indicare il prossimo presidente della Lega farei quello di Giampiero Boniperti: anche se non è giovanissimo è un uomo che conosce il calcio». Zdenek Zeman, a Sky, lancia la provocazione proponendo l'ex presidente Juve per la poltrona di presidente della Lega. «Prima ho detto che se il problema è cercare soldi è un conto, ma per me non è così: nel calcio entrano tanti soldi e si spendono male». Quindi il boemo propone Boniperti «che è juventino e lo sarà a vita».



Pandev-show poi la Juve si prende tre punti

Dopo il gol capolavoro del macedone, realizzano Olivera e Ibra. Nessun caso di «fallo da svenimento»

Massimo De Marzi

surreality show

FABIO E LE SIMULATRICI

Pippo Russo

Prosegue la battaglia di Fabio Capello e della Juventus contro la slealtà. Dopo il suo «Basta con i simulatori!», pronunciato sabato, il tecnico bianconero è tornato ieri sul tema, spostando leggermente l'obiettivo. A conclusione della conferenza stampa successiva a Juventus-Lazio, Capello ha infatti interrotto la serie delle domande e chiesto un attimo d'attenzione, per pronunciare un nuovo anatema: «Basta con le simulatrici!».

Agli esterrefatti presenti, l'allenatore ha motivato in questo modo la sua presa di posizione: «È contrario al fair play e a ogni principio di lealtà vedere addurre certe, pretestuose emicranie per sottrarsi al gioco. Ancora peggio è urlare ossessivamente come se si fosse abbattuto addosso un fulmine, e dopo 30 secondi sgattaiolare in bagno a darsi lo smalto alle unghie. Tutto questo è offensivo verso chi gioca secondo le regole, dando tutto. Per questo ho ordinato ai miei giocatori che, d'ora innanzi, continuino a darci dentro, senza fermarsi. Ci pensi l'arbitro a sospendere». Immediata le repliche a Capello. La prima a prendere campo è stata la nuova guru del femminismo mondiale, Phallopia Hooter, docente di Antropologia sessuale presso l'Università del Vermont: «Vorrei ricordare al signor Capello che la simulazione di fallo è un problema esclusivamente maschile, e che tutt'al più le donne, in questo, sono vittime».

Forte reazione anche da parte di Colette Sur-Tettes, presidente mondiale di Tantrix, l'associazione no profit (il suo motto è Anything but money) che si batte per la liberazione sessuale del genere umano. «Posso garantire all'allenatore della Juventus - ha detto la signora Colette - che di falli da svenimento, in giro, non se ne vede mica tanti».

surrealityshow@yahoo.it



Dondarini ferma un'azione di Ibrahimovic

TORINO Un Camoranesi ispiratissimo, un Ibrahimovic scatenato e la Juve, pur soffrendo più del dovuto, liquida la pratica Lazio e risponde al successo di sabato del Milan, vincendo in rimonta come i rossoneri e mantenendo il +4 in classifica. La partita del Delle Alpi, al di là degli aspetti tecnici, era attesa anche per vedere quale sarebbe stata la reazione delle due squadre all'invito fatto alla vigilia da Capello circa i «falli di svenimento».

Nel primo tempo la palla è stata spedita fuori una sola volta, e dai giocatori bianconeri, quando Olivera era rimasto a terra realmente infortunato (tanto è vero che l'uruguayano è stato sostituito subito dopo), a dodici minuti dal termine quando invece la caduta di Ibrahimovic è sembrata teatrale, il gioco è proseguito per trenta secondi, senza che alcun laziale si sognasse di calciare il pallone in fallo laterale.

Più che delle simulazioni e delle perdite di tempo, oltre alla conferma del primato della Juve, la gara di ieri ha detto che i veleni legati alla vicenda doping continueranno ad accompagnarci a lungo, al di là della sentenza di primo grado pronunciata il 26 novembre. Prima, durante e dopo l'incontro i tifosi bianconeri hanno preso di mira con cori e insulti il procuratore Guariniello e il «grande accusatore» Zeman, con riferimenti offensivi ai due personaggi e alle loro mamme. Nel primo tempo la curva Scirea ha srotolato un lungo striscione sul quale c'era scritto: «In attesa dell'appello, giù le mani dalla Juventus», mentre nella ripresa è stato esposto un «Riccardo: la nostra stima resta immutata», rivolto al dottor Agricola, il cui nome è stato invocato dalla curva per la prima volta in dieci anni. Nel finale della gara il secondo anello si è poi improvvisamente svuotato, con alcune centinaia di tifosi che si sono spostati all'esterno dello stadio, dinanzi all'uscita della tribuna vip, per proseguire la contestazione all'indirizzo di Zeman, Guariniello, il mondo della giustizia e anche quello dell'informazione.

Parlando finalmente di aspetti tecnici, la partita del Delle Alpi ha detto che la Juve in questo momento ha un Del Piero ancora lontano parente del miglior Pinturicchio: al rientro, a tre

settimane dal gol e dall'incidente di Lecce, il numero 10 bianconero ha sbagliato tutto quello che era possibile sbagliare, comprese due ghiotte occasioni nel primo tempo. Il successo e le cose migliori (sarà un caso?) la Juve le ha messe in mostra dopo la sostituzione del capitano. Se Del Piero ancora non c'è, in attesa del rientro di Trezeguet, Capello si può godere uno stratosferico Ibrahimovic, che ieri ha fatto reparto da solo. Lo svedese, premiato come migliore in campo, ha seminato il terrore nella difesa bianco-

celeste, centrando una clamorosa traversa in avvio, ha regalato un pallone d'oro a Del Piero, ha sfiorato due volte il gol sui cross invitanti di un Camoranesi in palla, prima di trovare il guizzo vincente (il settimo in campionato, capocannoniere bianconero), servito da un bello spunto di Kapo. La Lazio ha sognato per mezz'ora, il tempo intercorso tra la spettacolare rete del macedone Pandev e il pareggio firmato di testa da Olivera, ha retto come ha potuto al lungo arrembaggio juventino, ha messo in luce le qua-

lità del giovane Talamonti e un centrocampo solido, ben guidato da Dabo e Giannichedda, ma torna a Roma con zero punti. E la panchina di Mimma Caso resta in bilico, come ha confermato lo stesso presidente Lotito: «Ho dato pieno mandato al nuovo ds Martino di analizzare i problemi della squadra e prendere le decisioni necessarie: la porta è aperta a tutte le soluzioni». La sensazione è che il tecnico si giocherà la panchina sabato contro il Lecce dell'ex Zeman: se non arriveranno i tre punti, l'esonero sarà inevi-

tabile, anche alla luce dello scollamento con Di Canio (a Torino ennesima panchina) e i senatori della squadra. Fabio Capello, al di là della parentesi israeliana in Champions, guarda già alla delicata trasferta di domenica a Bologna. «Non dovremo ripetere un primo tempo bruttissimo come quello di oggi (ieri per chi legge, ndr). E' stata una Juve diversa, avevamo ancora dentro la «samsirite» oppure pensavamo di vincere senza correre, perché eravamo più bravi. Meno male che nella ripresa ci siamo svegliati».

2-1 per la Spagna

Calcio a 5, mondiali Italia battuta in finale

TAIPEI Il sogno era lì, a portata di mano, proiettato nelle case italiane direttamente dall'Estremo Oriente, il sogno di vedere una nazionale azzurra trionfare sul mondo intero. E invece no, deve esserci proprio un sortilegio: l'Italia del pallone, che si tratti di calcio o calcetto, sul gradino più alto del podio iridato non deve proprio arrivarci. Il miracolo era già fatto dato che la finale era un traguardo mai visto prima. Ma l'appetito, si sa, vien mangiando. E allora la speranza c'era, la speranza che l'Italia brasiliana, la nazionale azzurra affidata ai magici piedi degli oriundi carioca, centrasse l'ultimo successo, nell'atto finale del Mondiale di Taipei. Tocca accontentarsi dell'argento, lasciando ad altri il metallo più prezioso. Quello se lo becca la Spagna, nella trionfale giornata dello sport iberico.

La Spagna c'era già campione uscente, unica nazionale in grado di bloccare il dominio del Brasile (terzo dopo il successo nella finalina con l'Argentina), autentico mattatore del calcio a 5, disciplina nata non a caso sulle affollate spiagge di Rio. Fatale s'è rivelata la tensione, con l'Italia un po' contratta nella prima parte del match, costellato da un paio di errori difensivi, decisivi ai fini del risultato. La Spagna, già battuta in due occasioni dagli azzurri, la lezione l'aveva imparata bene: non s'è fatta sorprendere, ha sfruttato gli altrui errori, s'è portata sul 2-0 dopo un primo tempo nervoso e asfittico. E poi, manco a dirlo, spazio al gioco all'italiana, alla difesa oltranza, alla strenua difesa del vantaggio. Dominio azzurro, ma gol (firmato da Zanetti) arrivato solo a meno di un minuto dalla fine, troppo tardi per sperare nel pari. E così gli azzurri devono accontentarsi (si fa per dire) del secondo posto, mentre la Spagna conferma il suo titolo mondiale conquistato quattro anni fa in Guatemala. Quella volta l'Italia non c'era neppure, dopo aver fallito la qualificazione. Da allora, però, n'è passata di acqua sotto i ponti: prima il titolo europeo, ora l'argento iridato. L'Italia alla brasiliana cresce, trascinando con sé un intero movimento. Non sarà arrivato il successo, ma ci si può scommettere che il calcio a 5 avrà nuova linfa, che da oggi tutti conosceranno il talento di Foglia, l'abilità tra i pali di Feller e la preparazione di mister Nucorini, che il campionato nazionale lieviterà per visibilità, seguito e interesse, che la base dei praticanti (3,5 milioni in tutto, tra i 5280 tesseraati e la marea degli amatori) continuerà ad allargarsi. Il calcio è su un altro pianeta, ma ora anche il fratello minore ha conosciuto la meritata notorietà. Sperando in un futuro con un'Italia più «italiana».

iv. rom.

Il Cagliari vola. Zola: «Non volevo giudicare la Juve»

Prima realizza una doppietta al Chievo nel 4-2 che permette al Cagliari di rafforzare il quarto posto in classifica e poi approfitta dei microfoni per precisare il suo pensiero riguardo al doping. «Ho rivisto la cassetta della mia intervista, e mi sono reso conto di essere andato un po' oltre ha detto il numero dieci sardo -. Mi dispiace, non volevo ledere nessuno, non sono il giudice della Juventus». Intervistato da Stadio Sprint-Rai2, Zola ha voluto precisare la sua posizione. «Io mi sono espresso contro il doping, perché lo ritengo un flagello. Però non mi permetto di giudicare la Juventus, c'è un processo in corso che è solo al primo grado. Ripeto, mi spiace se ho lesso qualcuno. E per me l'argomento è chiuso qui».

sabato

PARMA	1	INTER	5
MILAN	2	MESSINA	0
PARMA: Frey, Ferronetti (16' st Potenza), Bonera, Cannavaro, Contini, Budel, Semplicio, Bresciano, Rosina (20' st Ruopolo), Pisanu (37' st Cardone), Gilardino (1 Berti, 29, Camara, 21 Grieco, 9 Maccarone).			
MILAN: Dida, Cafù, Nesta, Maldini, Pancaro, Gattuso (24' st Dhorasoo), Pirlo, Seedorf (26' st Serginho), Kakà, Shevchenko, Crespo (20' st Tomasson), (17 Abbiati, 5 Costacurta, 23 Ambrosini, 10, Rui Costa).			
ARBITRO: Pieri			
RETI: nel st 22' Gilardino, 36' Kakà, 44' st Pirlo.			
NOTE: ammonito; Pisanu			

INTER	5	MESSINA	0
INTER: Toldo, J.Zanetti, Cordoba, Mihajlovic, Favalli, Van der Meyde (5' st Carini), Cambiasso, C.Zanetti, Stankovic (39' st Ze Maria), Vieri, Adriano (34' st Davids). (23 Materazzi, 23 Burghisso, 9 Cruz, 20 Recoba).			
MESSINA: Eleftheropoulos, Zoro, Rezaei, Zanchi, Aronica, Rafael, Cucciarì (15' st Iliev), Donati (15' st Gonias), Parisi (24' st Bernardo), Yanagisawa, Amoroso. (12 Sorriso, 13 Ametrano, 54 Erano, 58 D'Alterio).			
ARBITRO: Collina			
RETI: nel pt 3', 14' e 36' Adriano; nel st 10' Mihajlovic, 39' Vieri.			
NOTE: espulsi: Toldo; ammoniti: Yanagisawa e Cucciarì			

ieri pomeriggio

CAGLIARI	4	CHIIEVO	2
CAGLIARI: Katergiannakis; Pisano (33' st Alvarez), Maltagliati, Bega, Agostini; Abeijon, Brambilla (23' st Conti), Gobbi; Esposito, Zola (42' st Delnevo), Langella. (34 Iezzo, 15 Loria, 20 Peralta, 32 Bianchi).			
CHIIEVO: Marcon, Moro, Mandelli, Cesar, Lanna, Semioli (1' st Franceschini) Baronio, Brighi, Malago (1' st Luciano) Cosso, Pellissier (28' st Amauri). (88 Alfonso, 14 Pesaresi, 20 Allegretti, 10 Zanchetta).			
ARBITRO: Trefoloni			
RETI: nel pt, 33' Zola (rig.), 38' Zola, 45' Langella; nel st, 13' Pellissier, 14' Abeijon, 43' Amauri.			
NOTE: ammoniti; Langella e Mandelli			

FIorentina	1	BOlogna	0
FIorentina: Lupatelli; Ujfalusy, Viali, Dainelli (1' st Delli Carri), Savini; Fantini (42' st Di Livio), Maresca, Obodo, Chielini; Rigano, Miccoli (38' st Nakata). (12 Roccati, 25 Maggio, 20 Valdes, 18 Portillo).			
BOlogna: Pagliuca; Nastade (24' st Binotto), Petrucci, Gamberini; Zagorakis, Amoroso (1' st Loviso), L.Colucci, Sussi; Locatelli (32' st Tare), Meghni; Bellucci. (39 Ferron, 28 Pedrelli, 31 Smit, 34 Della Rocca).			
ARBITRO: De Santis			
RETE: nel st 18' Maresca			
NOTE: ammoniti; Dainelli, Gamberini, Nastase, Rigano, Miccoli e Meghni			

JUventus	2	LAzio	1
JUventus: Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Appiah, Olivera (45' Kapo), Ibrahimovic, Del Piero (24' st Zalayeta). (12 Chimenti, 4 Montero, 7 Pessotto, 3 Tacchinardi, 20 Blasi).			
LAzio: Sereni, Oddo (1' st Lopez), Talamonti, Couto, Siviglia, Cesar (32' st Inzaghi), Filippini, Giannichedda, Dabo, Pandev, Muzzi (12' st Rocchi). (15 Casazza, 17 Manfredini, 20 Liverani, 9 Di Canio).			
ARBITRO: Dondarini			
RETI: nel pt 12' Pandev, 41' Olivera; nel st 29' Ibrahimovic			
NOTE: ammoniti; Olivera, Talamonti e Ibrahimovic			

LEcce	3	LIVORNO	2
LEcce: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona (39' st Eremenko), Babù (12 st Pinardi), Bjelanovic (34 st Konan), Bojinov (22 Rosati, 19 Silvestri, 26 Paci, 23 Marianini).			
LIVORNO: Amelia, Melara, Galante, Lucarelli A. (36 st Giallombardo), Balleri, Vigiani (27 st Cordov), Vidigal, Passoni, Doga, Danivelicius (23 st Colombo), Lucarelli C., (22 Mareggini, 8 Pertzelt, 67 Ruotolo, 14 Grauso).			
ARBITRO: Morganti			
RETI: nel pt 30' Vigiani, 38' Rullo, 40' Danivelicius; nel st 11' Dalla Bona (su rig.), 14' Giacomazzi.			
NOTE: ammoniti: Melara, Diamoutene, Passoni e Cassetti .			